

"A Zacinto" di Ugo Foscolo

Studenti

Il componimento è incentrato sulla consapevolezza da parte di di non poter mettere mai più piede, in quanto esiliato rro, sulla terra che lo ha visto nascere e crescere, Zacinto

Il componimento contiene diversi latinismi, proprio a sottolineare le origini classiche della patria di Foscolo: "Zacinto" (v.3 - è il nome antico di Zante), " vergine" (v.4 - sta per "giovane") e "diverso" (v. 9 - sta per "che vaga di qua e di là")

Studenti

"Né più mai" (v.1) è una tripla negazione: sottolinea la convinzione del poeta di non tornare mai più a Zacinto

1. Né più mai toccherò le sacre sponde
2. ove il mio corpo fanciulletto giacque,
3. Zacinto mia, che te specchi nell'onde
4. del greco mar da cui vergine nacque
5. Venere, e fea quelle isole feconde
6. col suo primo sorriso, onde non tacque
7. le tue limpide nubi e le tue fronde
8. l'inclito verso di colui che l'acque

"Zacinto mia" (v.3) è un'apostrofe

"ove il mio corpo fanciulletto giacque" (v.2) è una perifrasi: sta ad indicare che lì è dove Foscolo ha passato la propria fanciullezza

Il sonetto è costellato di enjambements, quasi al termine di ogni verso, che dilatano l'eneasillabo e lo stesso componimento. A Zacinto risulta così costruita su due soli il primo, che occupa le due quartine e la prima terzina, e il secondo, che è circoscritto all'ultima terzina

Studenti

Si tratta di un sonetto con schema ABAB ABAB CDE CED

" vergine nacque // Venere" (vv. 4-5) è un'anastrofe
" onde non tacque" (v.6) è una litote

Studenti

"o materna mia terra" (v.13) è un'alliterazione e un'anastrofe
si ricollega qui al tema cardine de "I sepolcri"

9. cantò fatali, ed il diverso esiglio
10. per cui bello di fama e di sventura
11. baciò la sua petrosa Itaca Ulisse.
12. Tu non altro che il canto avrai del figlio,
13. o materna mia terra; a noi prescrisse
14. il fato illacrimata sepoltura.

Studenti

Ulisse si trasforma per Foscolo nell'eroe romantico per eccellenza, titano che riesce a trarre forza dalle sventure. È alter ego dell'autore, con l'unica differenza che Ulisse riesce a tornare alla propria terra

" a noi (v.13) si riferisce a tutti coloro che sono accomunati dal medesimo destino: non fare ritorno alla propria terra

ARAFRASI: Non toccherò mai più le tue rive sacre dove il mio corpo di fanciullo riposò (dove trascorsi la mia fanciullezza), o mia Zacinto, che ti specchi nelle onde del mare della Grecia dove, vergine, nacqui, e nacri, la quale rese quelle isole feconde solo con il suo primo sorriso, e non si esentò dal descrivere le tue nubi, la tua vegetazione, la sublime poesia di colui (Omero) che canto i viaggi mare di Ulisse voluti dal Fato, e l'esilio in diversi luoghi per il quale, celebre per la fama delle sventure sopportate, alla fine riuscì a baciare la sua rocciosa Itaca. O mia terra madre, tu non avrai altro che il canto di tuo figlio; per noi il destino ha

Studenti